



LA SANTITÀ SI TRADUCE NEL SERVIZIO SENZA MISURA

In questo terzo articolo sulla "santità" a partire dalla spiritualità palautiana, dopo averla presentata a partire da "L'incontro" e "La missione", chiuderemo questo percorso teologico pastorale con uno sguardo alla santità come "Servizio". Per cominciare, vorrei sottolineare le parole profonde e fiduciose

di p. Palau che dice: *"Non ho nulla di risolto. Mi sto consultando con la sposa dell'Agnello [Ap 21] su ciò che devo fare al suo servizio. Non pensavo né credevo che questa donna fosse un essere vivente, e che sorpresa incontrarla! Alla sua presenza, tutta la bellezza e il bello creato si eclissa e si oscura come tenebre"* (Lettera 72,6).

In questi tempi frenetici di intenso progresso tecnologico, possiamo chiederci come posso cercare la santità attraverso il servizio? Il beato carmelitano ci apre il suo essere e ci dà un indizio: "Non ho nulla di risolto". Per molti potrebbe suonare come inefficienza

o disorganizzazione ma, al contrario, mostra piena fiducia nella ricerca incessante della sua missione dal punto di vista della sua amata.

Ci invita a consultarci con la *"donna dell'agnello"*, con la sua cosa amata, la Chiesa, per quanto riguarda il servizio ad essa.

Per capire meglio, e a partire dalla nostra missione quotidiana, *servire la Chiesa significa ascoltare e rispondere alle sue grida, soprattutto nei*

confronti dei vulnerabili e dei diseredati, invisibili e parte del paesaggio, spesso urbano o rurale.

È fondamentale capire con il cuore che la via della santità è il servizio, con la capacità di leggere i segni dei tempi, di scendere nel fango, di sporcarsi le mani senza paura, di dare e di dare senza misura. È "servire e non cercare di essere serviti" (cfr. Mt 20,28).

**servire e
non cercare
di essere
serviti**

**Sr. Alejandro
Cuturrufo, Laico
Palautiano.**